

Adalberto Libera e la dimensione domestica dello stare insieme. L'unità d'abitazione orizzontale al quartiere Tuscolano

*Adalberto Libera and the domestic dimension of being together.
The Horizontal Housing Project in the Tuscolano Area*

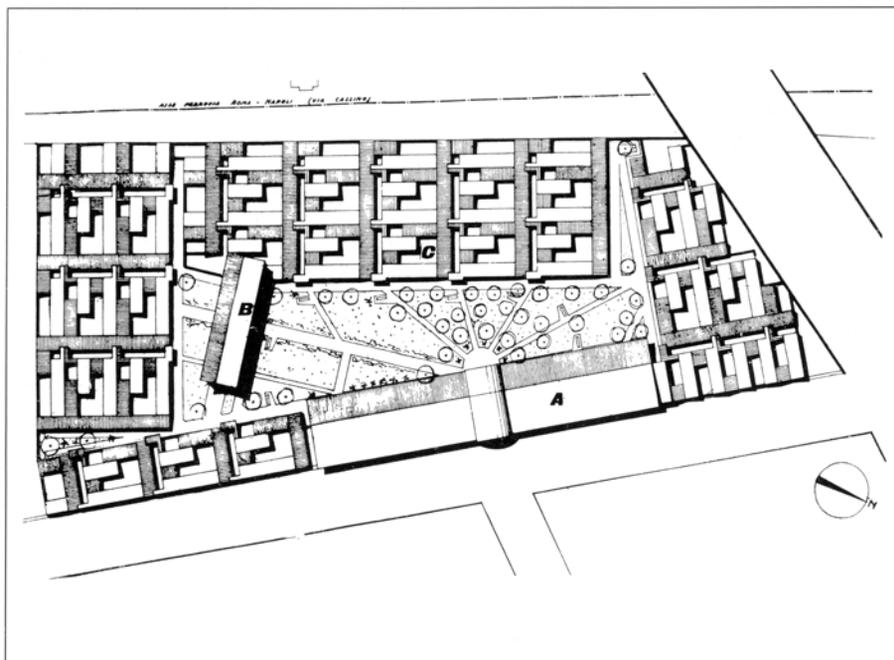
Riccardo Renzi

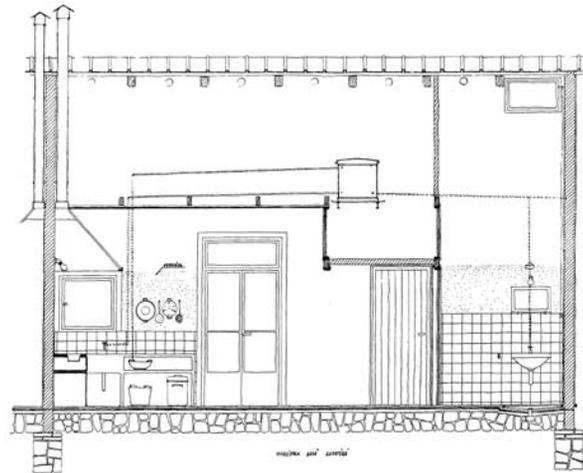
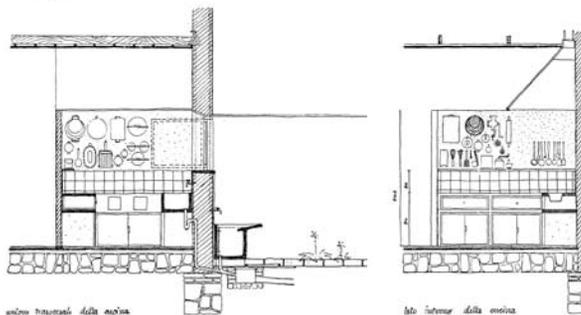
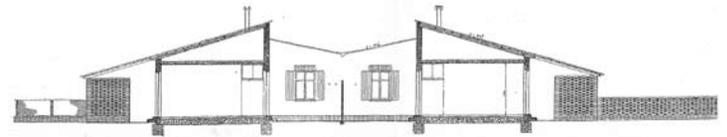
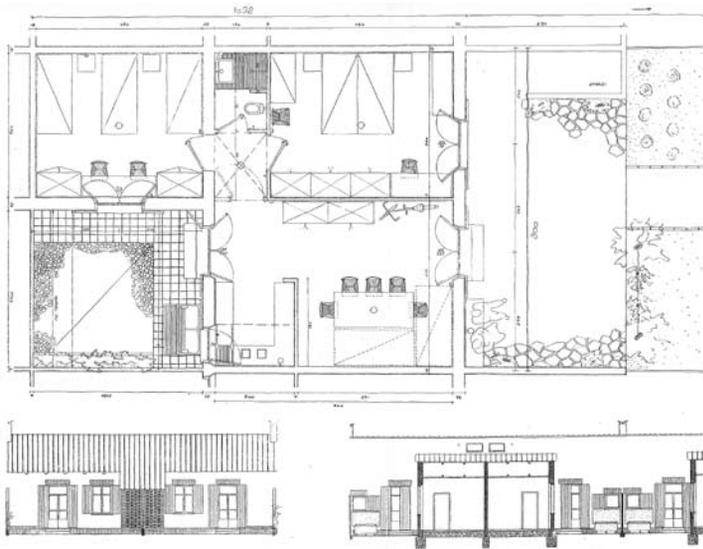
Il momento di passaggio tra la fine degli eventi bellici e l'inizio della prima fase di ricostruzione italiana trova Adalberto Libera pronto a dimostrare il proprio impegno sociale dopo alcuni anni di forzata inattività¹. Il periodo 1943-45 è segnato da un'accurata riflessione sul tema domestico, legato allo spazio intimo ed alla dimensione interna, svolta in autonomia e trovando in alcune occasioni proficue esperienze comuni con Giuseppe Vaccaro e Gio Ponti². Approfondendo inoltre il ruolo del progetto alla scala architettonica ed urbana, Libera riesce a portare a compimento la maturazione di rilevanti questioni sui caratteri della residenza affrontate in maniera discontinua durante gli anni di regime ora in grado di diventare modello pienamente operativo, i cui primi risultati emergono nella costruzione dell'edificio per impiegati Ina a Trento del 1949.

Grazie al piano Fanfani ed alla nascita della gestione Ina-Casa, a cui Libera viene chiamato nello stesso anno come responsabile dell'ufficio tecnico centrale, vengono dettate le regole con cui l'architettura italiana residenziale prenderà forma attraverso la proposizione di modelli-guida. Questi saranno in grado di segnare i limiti realizzativi e di fornire semplificate prassi tecniche alla base di un nuovo sistema linguistico che investirà principalmente la composizione gli edifici. Ad altra scala, tale sistema porrà le basi per nuovi modi di concepire gli articolati insediamenti pensati per sorgere nei margini estremi delle città. Libera è l'autore di questo nuovo, significativo, grande cambiamento. La sua esperienza presso Ina-Casa, durata fino al 1952, si articola prevalentemente attorno alla produzione di due opuscoli guida³, il primo del 1949 ed il secondo del 1950,

In the period between the end of the war and the beginning of the first phase of reconstruction in Italy and after a few years of forced inactivity, Adalberto Libera was ready to demonstrate his social commitment¹. The years 1943-45 were marked by a detailed reflection on the domestic theme, linked to intimate space and the interior dimension, carried out autonomously and finding in some fruitful occasions common experiences with Giuseppe Vaccaro and Gio Ponti². Investigating in depth as well the role of the project at both the architectural and the urban scale, Libera manages to bring to fulfillment the maturation of relevant questions regarding the nature of residence, faced in a discontinuous way during the Fascist regime and now capable of becoming a fully operative model, whose first results emerge in the construction of a building for INA employees in Trent in 1949.

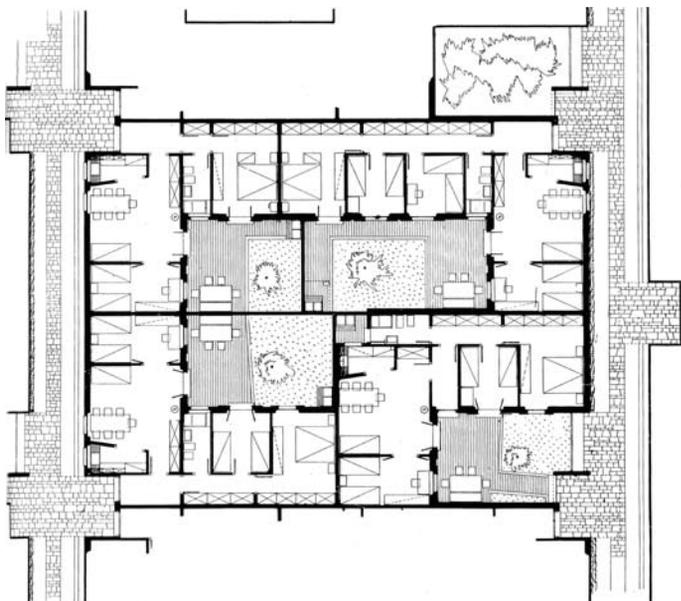
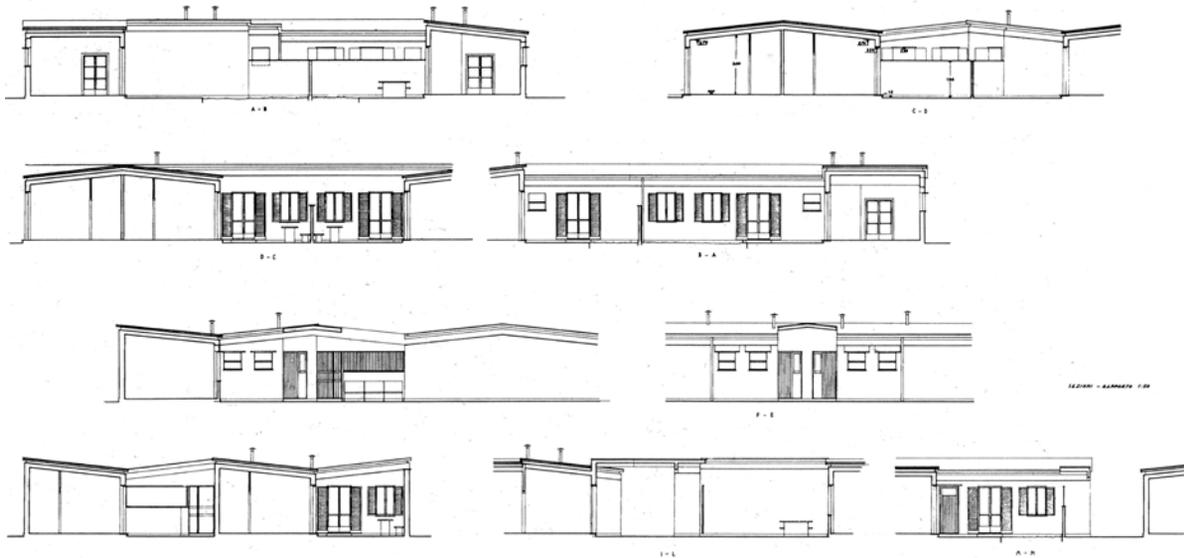
Thanks to the Fanfani plan and to the Gestione Ina-Casa organisation, created to put the plan into action, and into which Libera was called that same year as responsible for the central technical department, the principles were laid, in the form of model-guidelines, which would shape Italian residential architecture. These models set the construction boundaries and provided simplified technical practices at the base of a new linguistic system regarding especially the composition of the buildings. At a different scale, this system would set the bases for new ways of conceiving settlements intended for the extreme margins of cities. Libera is the author of this new and significant change. His experience at Ina-Casa, which lasted until 1952, is linked especially to the production of two handbooks³, the first from 1949 and the second from 1950, which contain the main guidelines



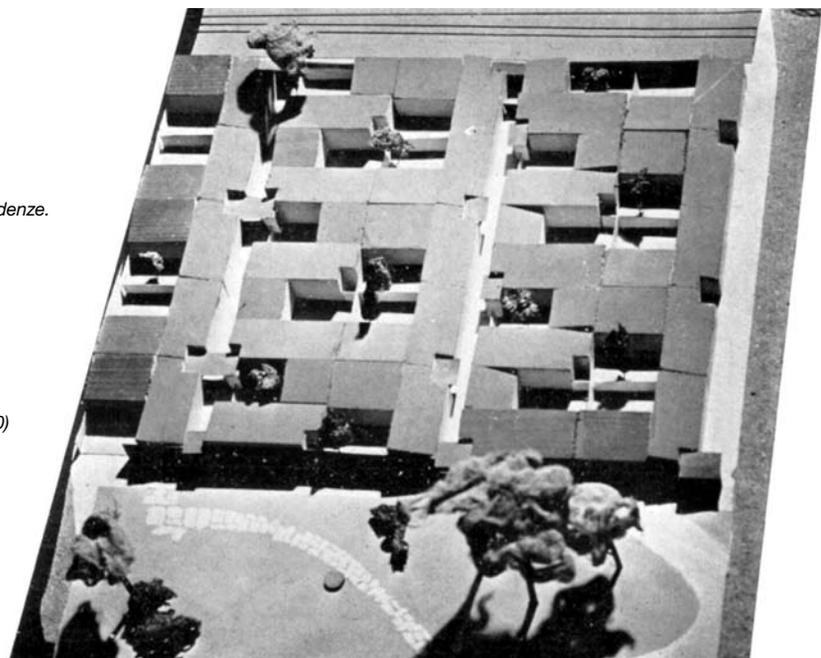


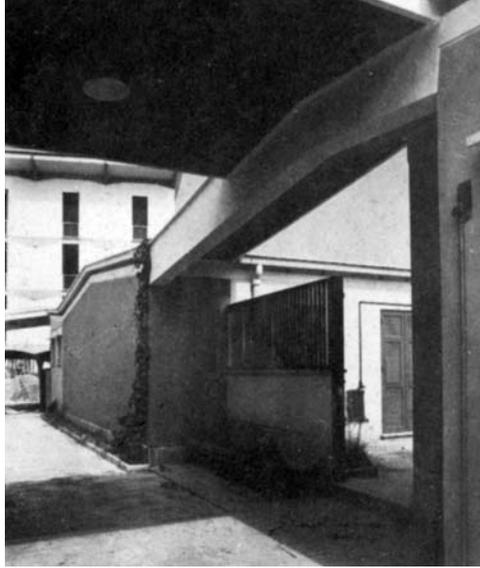
all'interno dei quali sono contenute le principali direttive che definiscono: schemi tipologici, insiemi aggregativi dei nuovi quartieri, distribuzioni funzionali, linguaggi e materiali da impiegare. Essi soprattutto offrono soluzioni in grado di divenire esempi concreti per tutti quei tecnici che intervengono nelle centinaia di cantieri Ina-Casa⁴. Mentre il primo opuscolo presenta prevalentemente piante con schemi distributivi di singole unità immobiliari rivelando articolazioni spaziali in grado di offrire molteplici relazioni tra le stanze e le loro funzioni⁵, il secondo si concentra sull'impianto a scala urbana dei nuovi quartieri. Esempi italiani e nord-europei compongono un panorama di riferimento a sostegno della componente ambientale del progetto secondo nuovi canoni dettati da Libera: essa si esprime in virtù di una logica duale, per cui la *minima* dimensione abitativa interna degli alloggi viene compensata da un'offerta di spazi aperti a comune per tutti i residenti. Tali luoghi risultano imprescindibili elementi di primaria aggregazione sociale. A fronte di una predominanza

which determine: typological schemes, the composition of the new neighbourhoods, functional distributions, building styles and materials to be used. They offer solutions capable of becoming concrete examples for all technicians involved in the hundreds of Ina-Casa building sites⁴. While the first presents mostly plans with distributive layouts of single residential units, revealing spatial articulations which offer multiple relationships between the rooms and their functions⁵, the second is centred on the placement at the urban scale of the new neighbourhoods. Examples, both Italian and from northern Europe, offer a reference context in support of the environmental component of the project in accordance with the new criteria established by Libera: this is expressed by virtue of a double logic, in which the *minimal* internal housing dimension of the dwellings is compensated by an offer of common open spaces for the use of all residents. These places are essential elements for social interaction. Faced with a predominance of examples based upon multi-storey buildings,



p. 76
A. Libera, schizzo di progetto di una "stradina" che permette l'accesso alle residenze. (Da Casabella n.207/1955).
p. 77
Vista del quartiere appena terminato di costruire, 1955. (Da Casabella n.207/1955).
A. Libera, Planimetria definitiva del quartiere costruito, 1955.
(Da V. Quilici, Adalberto Libera. L'architettura come ideale, Roma, 1981)
p. 78
A. Libera, schemi e dettagli per tipologie aggregative presentate nel secondo Opuscolo Ina-Casa del 1950.
(Da Piano incremento occupazione operaia, case per lavoratori. 2. Suggerimenti, esempi e norme per la progettazione urbanistica. Progetti tipo, Danesi, Roma, 1950)
p. 79
A. Libera, sezioni e prospetti dei blocchi di residenze realizzate.
(Da V. Quilici, Adalberto Libera. L'architettura come ideale, Roma, 1981)
A. Libera, planimetria di un blocco abitativo realizzato 1955.
(Da Casabella n.207/1955).
Plastico di un blocco abitativo preliminare alla realizzazione, 1952.
(Da A. Libera, La scala del quartiere residenziale, in AA.VV., Esperienze Urbanistiche in Italia, INU, Roma, 1952).
pp. 80 - 81
Foto delle "stradine" e dei luoghi di sosta, 1955.
(Da Casabella n.207/1955, da Werk n.42/1955, da Comunità n.31/1955).





di esempi impostati su edifici multipiano, la seconda parte del secondo opuscolo viene dedicata ai “progetti elaborati d’ufficio”⁶ di cui uno stravolge completamente quanto presentato fino allora: un impianto a sviluppo orizzontale composto da abitazioni adiacenti raccolte attorno ad un piccolo patio privato garantisce per la prima volta ad ogni nucleo familiare il godimento di una porzione di spazio aperto⁷. Il progetto, definito da Argan come “studio” del Tuscolano a Roma⁸, ne contiene già i principali tratti della fase realizzata, svelandone una minuziosa attenzione descrittiva della dotazione di arredo ed impiantistica, utile a definire un esempio concreto di economia operativa.

La realizzazione dell’insediamento è articolata su un complesso compatto ben definito da un perimetro continuo e chiuso verso l’esterno. Sulla strada che lo fiancheggia si affacciano funzioni commerciali ed una galleria voltata permette l’accesso ad un ampio vuoto interno su cui si apre il sistema verde che sostiene l’intera composizione. Il disegno del quartiere è impostato su bassi edifici a solo piano terra posti in maniera adiacente in gruppi di quattro, ognuno con patio privato e pianta ad L, alternando ad essi “stradine”⁹ interne che permettono di raggiungere i vari blocchi. Come per lo studio del 1950 anche nella realizzazione sono le coperture a determinare una minima variazione dei volumi che compongono i blocchi, alternandosi in maniera speculare e assicurando quella necessaria eterogeneità formale richiamata più volte negli opuscoli. Libera articola il progetto del quartiere seguendo tre gradi di relazione sociale: quello privato del nucleo familiare individuato nel patio di ogni abitazione considerata la stanza a cielo aperto della casa; quello di incontro definito da minimi luoghi con sedute sulla minuta viabilità interna che distribuisce gli accessi alle residenze e che grazie a rientranze e nicchie favorisce la sosta; quello collettivo che prende forma grazie al grande spazio verde centrale in cui si inserisce l’accesso principale al quartiere e su cui nasce l’unico edificio pluripiano.

Il Tuscolano contiene la sedimentazione matura di alcune riflessioni sull’unità di abitazione orizzontale che Libera contrappone al modello di sviluppo verticale corbusieriano a Marsiglia, presentate in diverse occasioni negli stessi anni in convegni e scritti pubblicati¹⁰. Esso inoltre nasce come momento di con-

the second part of the booklet is devoted to “officially developed projects”⁶, one of which completely subverts what had been the usual practice until then: a horizontal layout made of adjacent dwellings gathered around a small private patio which, for the first time, guarantees for every family nucleus the use of a portion of open space⁷. The project, defined by Argan as a “study” of the Tuscolano area in Rome⁸, already contains the main traits of the final phase, and reveals a detailed descriptive attention to furniture, décor and equipment installation, useful in the definition of a concrete example of operative economy. The housing project is developed on a compact area, well defined by a continuous perimeter closed to the exterior. On the street that runs along the complex there are shops and a vaulted gallery which provides access into a wide internal space which opens to the green area that connects the whole composition. The design of the neighbourhood is based upon low buildings placed exclusively on the ground floor, adjacently to each other in groups of four, each with a private patio and L-shaped, with internal “streets”⁹ which link the various blocks. As with the 1950 study, a minimal of variation is obtained with the placement of the roofing, which is specularly alternated, thus guaranteeing the necessary formal heterogeneity indicated in the booklets. Libera devises the project for the neighbourhood following three degrees of social relation: the private space, related to the family nucleus and expressed in the patio, which is considered the open air room of the house; the meeting space, determined by places for sitting found in the small internal network that distributes the accesses to the various houses, and which thanks to recesses and niches favours rest stops; and finally the collective space formed by the large central green area placed between the main entrance to the housing project and on which the only multi-storey building stands.

The Tuscolano housing project contains the mature consolidation of some reflections on the horizontal residential unit which Libera offers as an alternative to the vertical development model favoured by Le Corbusier at Marseilles. These reflections had been presented over the years in conventions and published material¹⁰. The Tuscolano housing project emerges as well as the crystallisation of a personal research on the Mediterranean identity of Italian architecture¹¹, consequence in part of a voyage to Morocco under-



cretizzazione di una personale ricerca sull'identità mediterranea dell'architettura italiana¹¹, grazie anche all'influenza di un viaggio in Marocco compiuto nel 1952 dove Libera trova conferme comuni ai due paesi nell'analisi e nel bilanciamento tra costruzione e spazio aperto delle basse e compatte architetture locali. Il tema dell'unità di abitazione orizzontale, come principale modello di coesione sociale nei difficili margini della città italiana del dopoguerra, diviene per lui un modello talmente significativo da dedicargli, fin dall'ingresso a ruolo per la cattedra di composizione a Firenze¹², l'intera annualità del laboratorio al quarto anno.

taken in 1952, in which Libera finds confirmation of the similarities between the two countries regarding the analysis of and balance between construction and open spaces in the low and compact local architectural structures.

The theme of the horizontal dwelling unit as main model for social cohesion in the difficult marginal areas of Italian cities in the post-war period became for him a model of such significance that from the beginning of his tenure as professor of architectural composition in Florence¹² he devoted to it the entire fourth year laboratory course.

Translation by Luis Gatt

¹ Dal 1943 al 1946 Libera lascia Roma e si rifugia in Trentino a Villa Lagarina interrompendo l'attività professionale.

² Cfr. Libera A., Vaccaro G., *Per un metodo nell'esame del problema della casa*, in «Architettura Italiana», maggio-giugno 1943, pp. 36-45; Libera A., Ponti G., Vaccaro G., *Per tutti, anzi per ciascuno*, in «Il Popolo d'Italia», 15 giugno 1943. Idem, *Per la "carta della casa"*, in «Stile», giugno 1943, p. 12. Studi di Libera sono raccolti inoltre nel volume collettaneo *Verso la casa esatta*, edito a Milano nel 1945.

³ Cfr. *Piano incremento occupazione operaia, case per lavoratori. 1. Suggestimenti, norme e schemi per l'elaborazione e presentazione dei progetti. Bandi dei concorsi*, Damasso, Roma, 1949; *Piano incremento occupazione operaia, case per lavoratori. 2. Suggestimenti, esempi e norme per la progettazione urbanistica. Progetti tipo*, Danesi, Roma, 1950.

⁴ Cfr. Beretta Anguissola L., *I 14 anni del piano Ina-Casa*, Staderini, Roma, 1963, pp. 39-53 e pp. 96-103.

⁵ Di cui Libera aveva già iniziato una riflessione a partire dai primi anni Trenta. Cfr. Libera A., *Le abitazioni popolarissime "Casa Minimum"*, in «Natura», marzo 1930, pp. 47-51.

⁶ Ossia redatti dallo stesso Libera.

⁷ Dalla descrizione del progetto: "Lo spazio tra la strade e la casa è destinato ad orto e giardino ma, soprattutto, a spazio «per stare all'aperto». Per climi e stagioni adeguate lo spazio all'aperto, intimamente legato all'alloggio, può essere considerato come la prima stanza della casa". Cfr. *Piano...*, 1950, p. 42.

⁸ "16b - Studio per abitazione popolare al quartiere «Inacasa» al Tuscolano a Roma." Cfr. Argan G.C., *Libera*, Editalia, Firenze, 1975, p. 19 e p. 36.

⁹ Descritte da Libera nella relazione di progetto pubblicata a partire dal 1955 sulle principali riviste. Cfr. «Casabella», n. 207, 1955, p. 37 e seg.; «Comunità», n. 31, 1955, pp. 46-49.

¹⁰ Cfr. Libera A., *La scala del quartiere residenziale*, in AA.VV. *Esperienze urbanistiche in Italia*, Inu, Roma, 1952, pp. 128-148.

¹¹ Si può riscontrare un parallelo con il dibattito dei primi anni Trenta impostato attorno alla dimensione mediterranea dell'architettura italiana che vedeva nella proposizione di modelli pompeiani a patto un riferimento culturale in grado di guidare, anche attraverso la V Triennale milanese del 1933, alcune nuove realizzazioni del periodo; tali idee ma anche i precedenti modelli su di cui Libera aveva impostato i primi anni della sua carriera, con la partecipazione al Wiessenhof nel 1927, basati sulla ricerca di minimi parametri abitativi, ritornano ora a comporre una duplice maschera che intreccia saldamente l'attenta articolazione spaziale interna delle singole unità al più ampio disegno complessivo del quartiere.

¹² Si veda il carteggio tra Roberto Papini e Libera custodito presso la Biblioteca di Scienze Tecnologiche-Architettura dell'Università degli studi di Firenze, Fondo Papini, collocazione F.410.

¹ Between 1943 and 1946 Libera leaves Rome and finds refuge in Villa Lagarina in Trentino, interrupting during this period his professional activities.

² See Libera A., Vaccaro G., *Per un metodo nell'esame del problema della casa*, in «Architettura Italiana», May-June 1943, pp. 36-45; Libera A., Ponti G., Vaccaro G., *Per tutti, anzi per ciascuno*, in «Il Popolo d'Italia», 15 June 1943. Idem, *Per la "carta della casa"*, in «Stile», June 1943, p. 12. Libera's works are included in the collective volume *Verso la casa esatta*, published in Milan in 1945.

³ See *Piano incremento occupazione operaia, case per lavoratori. 1. Suggestimenti, norme e schemi per l'elaborazione e presentazione dei progetti. Bandi dei concorsi*, Damasso, Roma, 1949; *Piano incremento occupazione operaia, case per lavoratori. 2. Suggestimenti, esempi e norme per la progettazione urbanistica. Progetti tipo*, Danesi, Roma, 1950.

⁴ See Beretta Anguissola L., *I 14 anni del piano Ina-Casa*, Staderini, Roma, 1963, pp. 39-53 e pp. 96-103.

⁵ Libera had initiated a reflection from the Thirties. See Libera A., *Le abitazioni popolarissime "Casa Minimum"*, in «Natura», March 1930, pp. 47-51.

⁶ Drafted by Libera himself.

⁷ From the description of the project: "The space between the streets and the house is destined for a garden and a vegetable patch, but mostly to a space «for being outside». In the proper climate and seasons the open space, intimately linked to the dwelling, can be considered as the first room of the house". See, *Piano...*, 1950, p. 42.

⁸ "16b - Studio per abitazione popolare al quartiere «Inacasa» al Tuscolano a Roma." See Argan G.C., *Libera*, Editalia, Florence, 1975, p. 19 e p. 36.

⁹ Detailed by Libera in his description of the project published from in 1955 in the most influential journals. See, «Casabella», n.207, 1955, p. 37 and following.; «Comunità», n.31, 1955, pp. 46-49.

¹⁰ See, Libera A., *La scala del quartiere residenziale*, in Various Authors. *Esperienze urbanistiche in Italia*, Inu, Roma, 1952, pp. 128-148.

¹¹ A parallel can be made with the debate of the early Thirties regarding the Mediterranean nature of Italian architecture, which found in Pompeian patio models a cultural reference capable of guiding, and the the Fifth Milanese Triennale of 1933 is no exception, certain new undertakings of the period; these ideas, which together with precedent models that Libera had followed early in his career, as in his participation at the Wiessenhof in 1927, were based on seeking minimum dwelling parameters, return now to compose a double mask which solidly links the careful interior spatial articulation of the single units to the whole design of the neighbourhood.

¹² See the correspondence between Papini and Libera, which is kept at the Library of Technological Sciences and Architecture of the University of Florence, Roberto Papini Collection, location F.410.